



Si stanno completando a Milano le riprese del film che secondo il trio segna il «ritorno alle origini»

L'estate dei tre Babbi Natale (ladri)

Aldo, Giovanni e Giacomo «appesi» a un palazzo ed è un quasi giallo

MILANO — Un albero di Natale a fine luglio non è cosa. Palme dorate, lucine intermittenti, ghirlande di fiocchi di neve sotto il solleone... Solo quegli scombinati di Aldo, Giovanni e Giacomo potevano organizzare un Christmas Party di mezza estate. Nei suggestivi studios milanesi East End, per la prima volta prestati al cinema, si gira *La banda dei Babbi Natale*, settimo film del Trio (l'ottavo se si considera anche *Anplagghed*, ripresa dell'omonimo spettacolo dal vivo), una produzione Paolo Guerra per Medusa Film e Agidi, regia di Paolo Genovese. Uscita venerdì 17 dicembre, data niente affatto infausta, la stessa del fortunato *Chiedimi se sono felice*.

Ragione per cui da un paio di settimane i tre si aggirano per Milano e dintorni vestiti con giubbe rosse bordate di pelliccia bianca, berretti a punta e stivaloni neri. «E siccome il copione prevede una capatina in Svizzera, ci siamo trovati alla frontiera di Bizzarone, 40 gradi all'ombra, con Giovanni che doveva uscire dall'auto in piumino e cuffia di lana. Ma dato che si trattava di un'inquadratura a "mezzobusto", dalla cintola in giù indossava solo le mutande», svela il regista. «Gli svizzeri erano stupefatti. Ma guarda come si vestono in Italia...» ridacchia Giovanni. E aggiunge: «Niente paura, non sarà melassa. Questa è una storia di babbi Natale ladroni e cialtroni, niente affatto edificante».

L'elenco delle malefatte dei nostri in effetti è lungo come la cappa del camino da cui si cala Santa Claus. Solo che stavolta i tre vengono beccati prima della discesa, appesi, sacco in spalla, sulle mura di case altrui. Come i tanti babbi natale che ormai infestano ogni condominio sotto le Feste. Giustificazione che per i poliziotti non vale. Portati in questura, riescono a rovinare le feste anche all'ispettrice Bestetti, alias Angela Finoc-

chiaro, che vorrebbe tanto andarsene a casa a sistemare le impronte di renna per la gioia dei suoi bimbi e invece deve occuparsi di quei balordi con le barbe finte.

«Convincerla che Babbo Natale esiste e siamo noi non sarà facile», assicurano i presunti colpevoli, legati da una comune passione per le bocce, ma ciascuno con i suoi scheletri nell'armadio. «Io — spiega Giovanni — sono un veterinario cacciatore bigamo. Due famiglie, una moglie in Italia (Lucia Occone) e una in Svizzera (Antonia Liskova), ignare l'una dell'altra». «Io — prosegue Aldo — di famiglia non ne ho neanche una. Sono un cinquantenne che sbarca il lunario con le scommesse». «Quanto a me — conclude Giacomo — sono un medico vedovo inconsolabile. Il migliore della compagnia».

Si vedrà. Il finale non si racconta mai. Di certo il film, che vanta un cast di super attori anche nei ruoli minori, da Cochi Ponzoni a Massimo Popolizio, da Giovanni Esposito a Remo Remotti e con Mara Maionchi (produttrice discografica e giudice di *XFactor*) nel ruolo di una suocera insopportabile, segna per il Trio un ritorno alle origini.

«Con una storia non più a episodi ma completa, scritta con grande cura».

Ma alla fine, voi che rapporti avete con Babbo Natale, quello vero?

«Ai nostri tempi non esisteva — mentono

— . A noi i doni li portava Gesù Bambino. Babbo Natale l'abbiamo conosciuto da grandi. Ma se si aggira intorno alle nostre case, rischia di venir sparato».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





il Tri
«C
ej

50enni

Cataldo Baglio (51 anni), Giacomo Poretti (54) e Giovanni Storti (53): sono il celebre trio «nato» a Milano

Suocera insopportabile

bo noi rano i
Nel film anche il giudice di «X Factor» Mara Maionchi (è nata 69 anni fa a Bologna), nel ruolo di una suocera insopportabile

S
nc
spa

Aldo, Giovanni e Giacomo conciati per le Feste

Nella "Banda dei Babbi Natale", nuovo cinepanettone del trio Finocchiaro è un'ispettrice e Maionchi una suocera terribile

Anteprima

ADRIANA MARMIROLI
MILANO

La neve c'è, ma digitale. Insieme ad alberi addobbati, luminarie e naturalmente omini di rosso vestiti. Si gira a Milano *La banda dei Babbi Natale*, nuova fatica cinematografica di Aldo Giovanni e Giacomo: ambientato a Natale, le riprese sono avvenute nei giorni più caldi dell'estate e hanno costretto gli interpreti a veri tour de force per sopravvivere alla canicola indossando sciarpe e piumini invernali. La buona notizia è che il più è fatto: da qui al 10 agosto, ultimo giorno di lavorazione, si gira solo in interni, con l'aria condizionata.

L'ambientazione è quella di un commissariato, dove la sera della Vigilia vengono portati tre disgraziati vestiti da Santa Claus: sono stati sorpresi appesi a un palazzo, mentre tentano di entrare in un appartamento. Ladri? Vogliono per favore confessare e lasciare andare tutti a casa a godersi feste e famiglia? Davanti a loro un'exasperata Angela Finocchiaro, ispettore di polizia che spera solo di chiudere in fretta la faccenda, e il poliziotto semplice Giovanni Esposito. Ma far confessare i tre non sarà facile.

Sono gli stessi protagonisti-sceneggiatori a raccontare, cercando di non svelare ciò che il pubblico potrà scoprire a partire dal 17 dicembre: arresto a parte, una serie di flashback ricostruirà le vite di quei Babbi Natale e la sequenza di eventi tragicomici che li ha portati dietro le sbarre, in una notte in cui «tutto quello che accade è esasperato e speciale».

«Si tratta di tre cinquantenni, uniti dalla passione per le bocce e dall'ambizione eternamente frustrata di vincere un torneo natalizio», tre amici tra loro molto diversi, «persone come se ne trovano in giro tante, colte nel momento di rottura del loro percorso esistenziale», spiega per tutti Giacomo Poretti nel

ruolo di portavoce del collettivo. Aldo è un sognatore, precario nella casa, nel lavoro e negli affetti; Giacomo, medico e vedovo, non riesce a liberarsi dall'ossessione della defunta; Giovanni, veterinario e cacciatore, è bigamo, pendolare tra Milano e la Svizzera, tra Lucia Ocone e Antonia Liskova, perseguitato da una suocera terribile efficacemente interpretata da Mara Maionchi.

«Personaggi un po' come loro», sogghigna il regista Paolo Genovese. Fresco di «separazione» dalla sua metà registica (Luca Miniero, con cui ha oltre un decennio di lavoro in comune: prima in pubblicità, poi al cinema e in tivù), arriva dal set di *Immaturo*: di eterni Peter Pan pare avere una qualche esperienza. Con il celebre trio è la prima volta: per anni legati a Massimo Venier, per *Il cosmo sul comò* si erano rivolti a un vecchio sodale come Marcello Cesena. Il film, che pure ha egregiamente incassato, non deve averli convinti del tutto, se hanno cambiato regista. Hanno scelto qualcuno «in sintonia» con loro, ma con un'esperienza diversa, di cui fidarsi per la gestione del set e le parti narrative e sentimentali, che lasciasse briglia sciolta ma con giudizio sui tempi comici: l'improvvisazione sì, ma senza mettere a repentaglio la storia.

Dicono di aver voluto tornare allo stile delle origini. «Forse c'è stato un eccesso di delega», confessa Giacomo, e una minor attenzione anche in fase di sceneggiatura. Di *La banda dei Babbi Natale* si dicono certi: vista e rivista, li ha impegnati per oltre un anno e mezzo. Anche la scelta degli interpreti è stata più che meditata, bravi attori fin nei minimi ruoli: Cochi Ponzoni, Giorgio Colangeli, Massimo Popolizio, Remo Remotti. Conclusione: «Abbiamo ritrovato l'entusiasmo dei primi film». Non poco se si pensa ai tredici anni passati da *Tre uomini e una gamba* e ai venti di lavoro comune.

Ciak, si gira a Milano
Aldo, Giovanni e Giacomo in una scena di *La banda dei Babbi Natale*, che uscirà il 17 dicembre. La regia è di Paolo Genovese; nel cast, anche Cochi Ponzoni, Massimo Popolizio e Lucia Ocone



ALDO, GIOVANNI E GIACOMO

Babbi Natale d'agosto a Milano

Siamo tornati al sistema artigianale: scriviamo e controlliamo tutto noi

Ci saranno anche Cochi Ponzoni e la Maionchi Tranquilli: non si canterà

Piero Degli Antoni

■ Milano

SONO ben intenzionati a sbancare il botteghino di Natale, e per riuscirci sono disposti a recitare con cappotto, scarponi e maglia di lana anche a luglio, durante le giornate più calde dell'anno. Aldo Giovanni e Giacomo si preparano ad affrontare la battaglia dei film di dicembre con, appunto, «La banda dei Babbi Natale». La foto di scena li svela in un interno auto notturno, con uno sfondo che sembra New York invece è l'Isola di Milano (quartiere popolare), con l'aria un po' così che hanno gli attori di Quentin Tarantino. Di malavoglia raccontano ai giornalisti riuniti sul set lo spunto di partenza: tre presunti ladri vengono arrestati la notte di Natale e il commissario capo Angela Finocchiaro li interroga. Loro cercano di giustificarsi raccontando le proprie disavventure. C'è Aldo, scommettitore incallito e nullafacente che ruba in casa per finanziarsi il vizio. C'è Giovanni, «veterinario-cacciatore» che ha una famiglia in Svizzera e un'altra in Italia, è c'è Giacomo vedovo inconsolabile. I tre sono uniti da una passione: il gioco delle bocce. In più metteteci alcune scene oniriche girate al parco di Monza, con Giacomo vestito da principe settecentesco, e come risultato avrete il sapore surreale, assurdo e beffardo dei loro primi film, forse i più riusciti.

Non se lo nascondono neanche loro. «Siamo all'ottavo lungometraggio, e negli ultimi abbiamo delegato un po' troppo. Ora abbiamo deciso di tornare al sistema di una volta, scriviamo e controlliamo tutto noi. E' un metodo artigianale che ci riporta al passato. Abbiamo ritrovato l'entusiasmo di un tem-

po». Non s'inquietano nemmeno quando qualcuno gli fa notare che l'ultimo film, «Il cosmo sul comò» non è andato benissimo. Il produttore Paolo Guerra li difende: «Il cosmo sul comò non sarà andato come i precedenti, ma è pur sempre andato benissimo: ha incassato 14 milioni di euro». Loro invece non rintuzzano le critiche, sanno di non aver lavorato al meglio e ora sono in cerca di riscatto.

FORSE siete stati distratti dalla pubblicità, o dalla televisione, quando siete tornati da Fazio?

«Si tratta di due linguaggi diversi. Quello della tv è più rapido, immediato. Quello degli spot ancora di più. Ci erano venuti in mente quei personaggi della ronda padana e abbiamo pensato che andavano bene per la tv. In quanto agli spot, ad agosto ci sarà il 'fermo biologico' fino a gennaio, ma no, non penso che ci abbiano distratto. Il cinema è un'altra cosa». Infatti per preparare questo film hanno impiegato un anno e mezzo. Hanno cominciato a girare a giugno e finiranno ad agosto.

LA PARTECIPAZIONE di Aldo a «Baaria» di Tornatore è fonte di innumerevoli gag e prese in giro reciproche. «Com'è stato tornare da loro dopo aver lavorato con Giuseppe? Una doccia fredda. Ma non potevo abbandonarli così. Adesso penso di aver molto da insegnargli». Giovanni e Giacomo si morsicano la lingua: «E' venuto in ginocchio a supplicarci di riprenderlo...», sussurrano in un gustoso «a parte». «E comunque anche noi siamo stati contattati da registi di fama internazionale... Non facciamo i nomi perché siamo discreti». Il film, oltre alla presenza di Angela Finocchiaro, ha due ospitate di lusso: Cochi Ponzoni e Mara Maionchi. «Ma non si canterà, ve lo

assicuro», dice Giacomo. Strizzandolo Pochio aggiunge: «Però io mi metterò a ballare...».



Aldo, Giovanni e Giacomo: «Noi, Babbi Natale da ridere»



DI FULVIO FULVI

Tre amici uniti dalla passione per le bocce vengono condotti in Questura alla vigilia di Natale perché sono stati trovati appesi sulla parete di un palazzo vestiti da Babbo Natale. Come si difenderanno dalla terribile accusa di essere dei ladri? Solo quando scocca la mezzanotte, e tutti vorrebbero tornare a casa a festeggiare, si capirà come va a finire *La banda dei Babbi Natale*, il "cinapanettone" di Aldo Giovanni e Giacomo presentato ieri negli Studios di via Mecenate a Milano, dove si stanno girando gli interni. «Io sarò un cinquantenne disoccupato e immaturo con il vizio delle scommesse, che ruba in casa per procurarsi il denaro necessario a giocare» ha spiegato Aldo. «Io invece interpreto un veterinario "anomalo" - ha detto Giovanni - con una smodata passione per la caccia, ho due mogli (una milanese e l'altra svizzera), ognuna ignara dell'altra, e quattro suoceri da gestire». Giacomo è un medico chirurgo che lavora in un ospedale: «Sono un vedovo che parla con la foto della moglie scomparsa 12 anni prima e che dice di sognarla ogni notte», racconta l'attore. Le strampalate esistenze dei tre protagonisti si innesteranno e si intrecceranno nell'interrogatorio condotto in Questura dall'ispettore capo Angela Finocchiaro, poliziotta severa e materna: «Ho avuto molto timore di lavorare con questi tre amici» ha commentato la protagonista femminile del film. Le riprese del film si concluderan-

no a fine agosto, l'uscita nelle sale è prevista il 17 dicembre, data che porta bene al trio: «È lo stesso giorno in cui esordì il fortunato *Chiedimi se sono felice*» ha puntualizzato Giovanni. Il film uscito nel 1999-2000 fruttò, infatti, ai produttori l'incasso record della stagione con circa 28 milioni e mezzo di euro.

«*La banda dei Babbi Natale* non è un insieme di gag, ma una storia, tra il surreale e il divertito, che fa ridere e riflettere e che si dipana man mano» ha precisato il regista, Paolo Genovese. Soggetto e sceneggiatura sono stati scritti «con molta cura» dagli stessi Aldo Baglio, Giovanni Storti e Giacomo Poretti, in-

sieme con Valerio Bariletti, Morgan Bertacca e Giordano Preda.

Si tratta della settima pellicola del trio di comici milanesi (*Anplagghed al cinema* era la ripresa dell'omonimo spettacolo teatrale). Il film è prodotto da Paolo Guerra per Medusa e Agidi srl. Del cast artistico fanno parte anche Giovanni Esposito, Antonia Liskova, Cochi Ponzoni, Massimo Popolizio, Remo Remotti e Mara Maionchi che vestirà i panni della temibile suocera elvetica di Giovanni. Sul set c'è anche uno scimpanzè francese, Bibi, che "interpreta" l'animale domestico del veterinario Giovanni. «Ho recitato meglio con lui che con Aldo e Giacomo» ha detto l'attore scherzando. Tra le location, il quartiere Isola di Milano (dove tra l'altro ad Aldo è stato rubato uno zainetto, «ero terrorizzato per le chiavi di casa, abbiamo dovuto cambiare tutte le serrature», ha detto), il Parco di Monza e il piccolo comune di Bizarone, al confine con la Svizzera. Alla domanda se i tre abbiano già degli impegni per la prossima stagione televisiva ha risposto, con la solita ironia, Aldo: «E io che ho lavorato con Tornatore in *Baaria* dovevri tornare con Fazio in tv? Non dico altro». «E noi abbiamo avuto offerte da decine di registi oltreoceano, non li diciamo perché non vogliamo vantarci», gli hanno fatto eco Giacomo e Giovanni.



Il commento Speriamo però che questa volta facciano ridere

Massimo Bertarelli

■ Basta la parola, che poi sono due: il Trio. In pochi anni Aldo, Giovanni e Giacomo hanno disintegrato la fama del terzetto che li aveva preceduti in tv e che, per acclamazione popolare, si chiamava allo stesso modo: il Trio. Da tempo Anna Marchesini, Tullio Solenghi e Massimo Lopez recitano (sempre benissimo) separati e insieme soltanto negli amarcord tipo *Da Da Da*. Aldo, Giovanni e Giacomo hanno allargato il tiro rispetto agli antichi colleghi, cimentandosi con strabiliante successo anche al cinema. Attori, sceneggiatori e registi, non si fanno mancare niente, in un'azienda a carattere familiare che continua a macinare applausi a ripetizione e incassi adeguati. Con l'avallo di spot, bisogna ammetterlo, molto spiritosi.

La simpatia è come il coraggio, o ce l'hai o addio fichi, e loro ne sono stati forniti in misura quasi esagerata. Perfetta per sfondare anche al cinema, dove raccolgono un pubblico impossibile da catalogare. Certo, non sono gli stessi spettatori dei festival, ma quelli, si sa, amano soprattutto sbadigliare. Operazione difficile con Aldo, Giovanni e Giacomo, che l'umorismo, e il buon gusto (avete mai sentito una parolaccia?) ce l'hanno nel sangue. Eppure in una carriera che raccoglie già nove titoli, qualche inciampono l'hanno preso. Per dire, *Tutti gli uomini del deficiente* (1999) era di una bruttezza rara, ma si può considerare un errore di gioventù e poi non l'avevano né scritto, né diretto, limitandosi a interpretarlo. Ma a parte lo zoppicante *La leggenda di Al, John e Jack*, del 2002, l'ultimo nato, *Il cosmo sul comò*, uscito nel 2008 e guarda caso diretto da un altro, era addirittura imbarazzante: su tre episodi non ce n'era manco uno da salvare. Ieri, a due anni di distanza, hanno cominciato a girare, naturalmente nella loro (sì anche il siculo Aldo è ormai lumbard ad honorem) Milano, *La banda dei Babbi Natale*. Il successo è garantito, a prescindere, come avrebbe detto Totò. Però se stavolta riuscissero a farci ridere non sarebbe male.



Nuovo film del trio

STAVOLTA FAREMO RIDERE

Aldo, Giovanni e Giacomo si fingono Babbo Natale

■ ■ ■ ALESSANDRA MENZANI

■ ■ ■ I primi film sono stati trionfali. Una ventata di freschezza: battute pulite, una comicità anti-cinepanettone, una specie di risposta nordica al monopolio romanocentrico della risata. Gag come «...e Giacomino si sposa, e Giacomino si sposa», «sì, ma niente di serio...» sono tormentoni ancora oggi. E sono passati tredici anni.

Poi Aldo, Giovanni e Giacomo, al cinema, si sono un po' persi per strada, con esperimenti mal riusciti come "Anplagghed" e il dimenticabilissimo film a episodi "Il cosmo sul comò". Non lo negano, i tre comici milanesi, amicissimi anche nella vita: ammettono tranquillamente che alcune pellicole sono venute meno bene che altre, imparano dagli errori. «Dopo molti anni insieme, arrivi a un punto in cui deleghi tante cose, quindi non controlli tutto», ha spiegato ieri Giovanni, quello con il nasone, alla conferenza stampa di Medusa in cui raccontano il nuovo film, «ora siamo tornati a fare gli artigiani, ci abbiamo messo un anno e mezzo a mettere a punto la sceneggiatura. E abbiamo ritrovato l'entusiasmo e i meccanismi degli esordi».

La storia dell'ottavo lavoro insieme, "La banda dei Babbi Natale", in effetti suona divertente. «Ci siamo superati», dicono. Mancano due settimane alla fine delle riprese e loro sono agguerriti: il film uscirà il 17 dicembre, in pieno periodo natalizio, contro il film di Christian De Sica e quello di Massimo Boldi. Natalizia è anche l'ambientazione e l'intreccio, che parte da un "giallo". «Il film si apre con l'arresto di tre Babbi Natale, che poi siamo noi», racconta Giacomo, il più basso dei tre, «ci hanno fermato perché ci hanno trovato appesi a un palazzo. Inizia così un lunghissimo interrogatorio per scoprire cosa ci facessimo lì. Il detective è Anna Finocchiaro, che non vede l'ora di sbrigarsi perché a casa l'aspettano per i preparativi». I tre "babbi"

sono amici di lunga data e condividono l'hobby delle bocce. «Io sono un

medico chirurgo», spiega Giacomo, «vedovo da 12 anni ma ancora molto fedele alla moglie, quasi ossessionato: spesso si ferma e parla con la sua fotografia... Si è sposato una volta e rimarrà sposato per tutta la vita, anche se c'è una collega che vorrebbe "smuoverlo"».

Tutto il contrario degli altri due. Giovanni è un furfante. «Incarno il sogno di tanti italiani», spiega, «sono bigamo. Ho una famiglia in Italia e una in Svizzera. Sono odiato dai suoceri perché sospettano qualcosa: suocero svizzero e dalla suocera italiana, che è interpretata da Mara Maionchi: simpaticissima e perfetta per il ruolo. E poi sono un veterinario ma con la passione per la caccia...». Non ha famiglia, invece, Aldo. «Sono un cinquantenne immaturo che non si è mai preso responsabilità. Sbarco il lunario con le scommesse e questo provocherà la frattura tra me e la mia compagna».

I protagonisti giurano che la storia non sarà buonista, come qualcuno ha ipotizzato. E il regista Paolo Genovese, alla prima collaborazione con il trio, assicura che questo è un film all'americana, dove sono tutti bravi, persino il tassista che apre la portiera è un attore con i fiocchi».

Aldo e soci spiegano che il prossimo autunno non andranno in tv (nell'ultima stagione sono stati presenza fissa da Fabio Fazio) anche perché impegnati nella promozione (immaginiamo massiccia) di questo ultimo lavoro. L'unica incursione che faranno in tv sarà quella degli spot Wind, che però si interromperanno ad agosto. Scherzano sul recente ruolo di Aldo nel film di Giuseppe Tornatore "Baaria". «Avevano finito i terroni, allora l'hanno chiamato», dicono i soci. «Tutta invidia», ribatte lui. «Ma taci, che hai solo mangiato un panino sul set!».

Il feeling c'è, le premesse per il successo pure.



CAMMEO

Maionchi guest star «Che divertimento fare la suocera»

MILANO «Quanto mi sono divertita!». Scommettiamo che la vera sorpresa del nuovo film natalizio dell'italico trio sarà l'outsider Mara Maionchi? La ruspante giudice di "X Factor" interpreta un piccolo ruolo nella pellicola, una parte che sembra cucita su di lei. «Cercavano una che facesse la suocera incazzata di Giovanni», racconta a "Libero" la Maionchi, «e ovviamente hanno pensato a me. Mi sono divertita tantissimo. Giovanni è sposato con mia figlia (Lucia Ocone) e a me lui sta sulle balle. Intuisco che non è una persona affidabile anche dal fatto che, pur essendo veterinario, odia i cagnolini che gli porto a curare. Lui mi chiama mamma e io gli rispondo: "Ma quale mamma, chiamami signora"». Le scene con Mara sono state girate lo scorso giugno a Milano in un negozio per animali e negli studi di Via Mecenate, che curiosamente si trovano a pochi metri da quelli di "X Factor". «Mi è spiaciuto molto aver fatto solo cinque pose. E non ho ancora visto nulla perché il film è in fase di montaggio. Il 10 agosto giriamo l'ultima scena, quella della nevicata. La faremo con il buio, alle cinque del mattino, per essere sicuri che la città sarà deserta». Mara è fan di Aldo, Giovanni e Giacomo da sempre, «sin dai tempi dei Bulgari». Per lei è la prima apparizione cinematografica, «e anche l'ultima», scherza.

A.MEN.



Sul set

Tre Babbi Natale nella Milano d'agosto

Aldo, Giovanni e Giacomo ladri nel nuovo film delle feste
Gag e improvvisazione: «Recuperiamo la nostra essenza»

Enzo Gentile

In spregio a ogni scaramanzia usciranno venerdì 17 dicembre: «La banda dei Babbi Natale» è il settimo film di Aldo, Giovanni e Giacomo (ottavo se si considera l'esperimento di «Anplagghed», registrazione dell'omonimo spettacolo teatrale) e si candida, come sempre, a blockbuster del mercato di fine anno, così come accade regolarmente dal 1997. Le riprese sono in pieno svolgimento, tutte concentrate a Milano («Siamo più comodi»), con le difficoltà immaginabili, dovendo i tre protagonisti e il resto del cast (Angela Finocchiaro, Giovanni Esposito, Silvana Fallisi, Lucia Ocone, Antonia Liskova, Cochi Ponzoni, Remo Remotti, e in un rapido cameo Mara Maionchi) indossare abiti adeguati alla finzione della stagione natalizia.

Delle dieci settimane di lavorazione ne mancano ancora due, la regia è affidata a Paolo Genovese che rileva Marcello Cesena (suo «Il cosmo sul comò»), rimasto sotto le attese sia sotto il profilo comico, sia per gli incassi, pur ragguardevoli nel cinema italiano, di circa 14 milioni di euro.

La storia, appena tratteggiata, comunque con diversi punti lasciati all'improvvisazione e ampi margini per la comicità pura del trio, vede Aldo, Giovanni e Giacomo arrestati, proprio nella notte di Natale, mentre sono impegnati in una rapina. Del caso si occupa il commissario di polizia Angela Finocchiaro che si trova a interrogare quei tre vestiti da Babbi Natale che tra un tentativo di scagionarsi dalle accuse e il racconto delle loro vite, entrano in un meccanismo prevedibilmente molto spassoso.

Poliziotta
Per la
Finocchiaro
il ruolo
dell'agente
che li accusa



«Siamo tornati a una formula di scrittura e di costruzione

del racconto - spiega Giacomo - tipica di qualche tempo fa e comunque propria dei nostri primi film. Non che fossimo scontenti dei risultati più recenti, ma può capitare che l'eccessiva delega, non essere presenti su ogni decisione, finisca con il creare qualche problema. Stavolta recuperiamo la nostra essenza, con un atteggiamento più artigianale e consapevole su ogni dettaglio: e soprattutto abbiamo disegnato una storia dallo svolgimento articolato, che lascia in sospeso fino alla fine.»

C'è il rischio che il vostro umorismo diventi un po' troppo buonista? «Lo possiamo escludere, tutti i nostri personaggi vivono di chiaroscuri - continua Giacomo - Io ho due famiglie, una in Svizzera e una in Italia, faccio il veterinario e sono cacciatore convinto, Aldo è un eterno ragazzo che non prende responsabilità vive di scommesse e ruba in casa, mentre Giacomo che fa il medico chirurgo ed è vedovo da dodici anni sembra il più regolare, ma forse sono solo apparenze. E per qualche gag ci siamo sicuramente ispirati a quei poveri babbi Natale che a dicembre iniziano ad apparire dappertutto, appesi a finestre, balconi, grondaie. Poveracci!»

Amici sul set, come nella quotidianità «perché la gente ci percepisce così, reali, veri, ed è giusto mantenere un collegamento anche quando vai sul piccolo o sul grande schermo», Aldo, Giovanni e Giacomo torneranno in tv con la ronda padana, da Fabio Fazio a «Che tempo che fa»? «Per adesso non se ne è parlato - risponde Aldo, rientrato nei ranghi comici dopo l'esperienza con Tornatore in «Baaria» - ma è da escludere ogni impegno autunnale: avremo da lavorare sul film, sulla promozione e anche la pubblicità con la società di telefonia, sarà sospesa da fine agosto a gennaio. Una specie di fermo biologico per non essere troppo ingombranti con la nostra presenza.»

Paolo Genovese, romano, esordiente nel cinema nel 2001 come regista e sceneggiatore di «Incantesimo napoletano», che ha vinto diversi pre-

mi, è la new entry in una compagine che vede la conferma alla produzione di Paolo Guerra in coabitazione con Medusa: «Stare sul set è divertente quanto faticoso: mentre giriamo ci sono aggiunte e integrazioni che nascono spontaneamente, poi vedremo in montaggio come risolvere le varie scene. La banda dei Babbi Natale è una commedia che vuole tenere alta la soglia della curiosità, fare ridere e commuovere allo stesso tempo. Il pubblico non resterà certo deluso».



La Banda dei Babbi Natali

Aldo Giovanni & Giacomo sul set del film comico in uscita il 17 dicembre
«Incarniamo il sogno italiano: restare eterni ragazzini in mezzo a belle donne»

Dina D'Isa

d.disa@iltempo.it

■ Per qualche ora si può dimenticare l'estate e illudersi di essere già nel freddo natalizio. Basta entrare nei capannoni della East End Studio di Milano per vivere momenti esilaranti al fresco di un mega abete addobbato con palle e luci colorate. E tra un ciak e l'altro, ecco apparire Aldo Giovanni e Giacomo, finiti in questura nella notte della vigilia di Natale. Tra gli attori, figurano anche un grande del teatro come Massimo Popolizio, nel ruolo di un rigattiere, Cochi Ponzoni, Angela Finocchiaro, Antonia Liskova, Remo Remotti e la partecipazione di Mara Maionchi nella parte della suocera bisbetica.

Nel film «La Banda dei Babbi Natale», diretto da Paolo Genovese e da venerdì 17 dicembre nelle sale distribuite da Medusa (che lo ha anche prodotto con la Agidi s.r.l.), il trio comico non lascerà spazio al buonismo. Vestirà i panni di tre amici uniti dalla passione delle bocce e, chissà come, finiti in guai grossi: ma quali storie racconteranno per scagionarsi dalla terribile accusa di essere una banda di ladri? L'interrogatorio con una severa e materna ispettrice di polizia (interpretata da Angela Finocchiaro) diventa lo spunto per raccontare le loro vite complicate e il modo con cui vorrebbero cambiarle, o almeno renderle un po' più semplici. Con storie, fra il serio, il divertito e il surreale.

«Il mio ruolo è quello di uno scommettitore incallito che, temporaneamente disoccupato, vive di scommesse, anche se è in crisi seria con la sua compagna. Apparirò come un eterno teena-

ger, come sono d'altra parte nella vita vera, ovvero un cinquantenne immaturo - ha detto Aldo che proprio sul set è stato vittima di un furto - Quella notte i ladri hanno forzato la mia roulotte e hanno rubato uno zaino contenente alcuni effetti personali, qualche maglietta, calzini, mutande e 250 euro. Poi si sono dileguati. Ero terrorizzato per le chiavi di casa e abbiamo subito cambiato le serrature. Alla scoperta del furto, prima mi sono arrabbiato e poi, accettato che non mancasse nulla di fondamentale, insieme con Giovanni e Giacomo ci ho riso sopra per tutta la notte. Certo, dopo il film di Tornatore, tornare a lavorare con Giovanni e Giacomo

è stata una vera doccia fredda - ha ironizzato Aldo alludendo alla sua recente partecipazione al film "Baaria" - E io che ero candidato al David di Donatello e ho lavorato con Tornatore, dovrei ora tornare con Fazio in tv? Non dico altro», ha scherzato l'attore siciliano.

«È un film comico di un certo livello questo, Aldo è tornato da noi piangendo - ha replicato Giovanni che interpreta invece un veterinario poco affidabile - Mi consumo in una vita sentimentale multipla. Questo è molto più vicino ai nostri primi film per il modo con cui l'abbiamo costruito e per l'entusiasmo che ci abbiamo messo dentro. Oltre a fare il veterinario, ho la passione per le donne: incarno tutti i desideri degli italiani, sono bigamo. C'è anche uno scimpanzé, Bibi, che viene dalla Francia e con lui alle volte mi sono trovato meglio a girare che con Aldo - ha ribattuto Giovanni con ironia al suo amico e partner sulla scena - Se

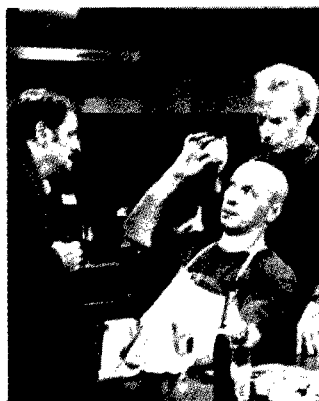
io sono bigamo, per giunta con la passione per la caccia, Aldo frega in casa, i tre Babbi Natale vengono sorpresi a rubare, è ovvio che il nostro film tanto buonista non può essere. E di questo ne siamo fieri. Praticamente io ho due famiglie, una in Italia e l'altra in Svizzera, ognuna ignara dell'altra, e quindi devo inventare continui sotterfugi per vivere una situazione impossibile, fra suocera elvetica (interpretata dalla Maionchi) e suocero nostrano, che mi tartassano senza tregua. Una faticaccia!».

Giacomo, stavolta, di professione fa il medico e vive da troppo tempo nel ricordo di una moglie scomparsa: «Giovanni è molto felice - ha spiegato Giacomo - Dice di aver recuperato l'entusiasmo dei tempi di "Chiedimi se sono felice". Ci siamo molto divertiti a creare una storia compiuta, rispetto all'ultimo film a episodi ("Il cosmo sul comò"). Questo è il nostro settimo film, che uscirà venerdì 17 dicembre, una data che ci ha già portato bene. Il mio personaggio lavora in ospedale ma, rimasto vedovo e fedele alla moglie morta, sviluppa nei suoi confronti un'ossessione, parlando alle foto di lei e sognandola di continuo. Una nevrosi che sembra nascondere un'apertura a un rapporto con una collega la quale vorrebbe tirarlo fuori dal suo torpore. E il perché siamo finiti in un appartamento travestiti e il finale, dopo racconti e disavventure, saranno una vera sorpresa. Non dimenticate che siamo vere star: abbiamo avuto offerte da decine di registi oltreoceano, non ne sveliamo i nomi solo perché non vogliamo vantarci».

«Non è un insieme di gag ma una storia che fa divertire, anche riflettere, e che s:

dipana a mano a mano - ha precisato il regista Paolo Genovese - Si ride fin dalla prima scena e l'idea più divertente è legata alle tre storie che si dipanano dall'inizio, tra umorismo di gag e situazioni. Per me, è stata la prima esperienza con loro avevano una sceneggiatura già chiara e ben costruita così, c'è stato ben poco spazio per l'improvvisazione».





Trio surreale

Aldo Giovanni e Giacomo sul set del film «La Banda dei Babbi Natali»



Protagonista

Angela Finocchiaro fa l'ispettrice che indaga su presunti furti del trio



Attrice

Antonia Liskova è nel cast diretto da Genovese. Tra le new entry anche Mara Maionchi

ALDO, GIOVANNI E GIACOMO LA NOTTE DI NATALE DI TRE LADRI COMICI

A dicembre al cinema il nuovo film: «Farà ridere e riflettere»

ELISABETTA PAGANI

VIENE DA SUDARE solo a immaginarli. A Milano c'è un'afa che opprime e loro se ne stanno appesi ad un palazzo imbacuccati come Babbo Natale, con polsini in finto pelo e barba posticcia. È lì che, forse su indicazione di un cittadino solerte, li trova e li acciuffa la polizia. Che se li porta in Questura e li piantona per una notte intera.

È la vigilia di Natale. Siete ladri - li accusa interrogandoli una severa ispettrice - altrimenti perché quella folle arrampicata, per giunta camuffati in quel modo? La domanda scatena un intreccio di storie, sventure e aneddoti. Conditto da risate. Perché a spiegare dinamica e retroscena non sono tre arrestati comuni, ma Aldo Giovanni e Giacomo, il trio comico più famoso del cinema italiano. Che torna sul grande schermo con un nuovo film, "La banda dei Babbi Natale". In questi giorni d'affari tre attori, bardati a puntino per il ruolo che interpretano, stanno girando a Milano le ultime scene. In tutto dieci settimane di riprese, l'ultimo ciak a metà agosto, ma il film uscirà a dicembre, sotto Natale. «Venerdì 17», precisano i tre comici. Che assicurano: niente scaramanzia, la data «ci ha già portato bene».

«Il film non è un insieme di gag, ma una storia che fa divertire e anche riflettere» spiega il regista, Paolo Genovese. Sicuramente non mancheranno paradossi e situazioni al limite dell'assurdo. A mettere sotto torchio, in una stanza della Questura milanese, i tre improbabili ladri - che nel film si chiamano con i loro nomi - sarà un'inflessibile ma materna ispettrice, Angela Finocchiaro. E loro racconteranno avventure e disavventure di tre uomini con una vita privata ingarbugliata.

Giovanni è un veterinario con l'incongrua passione per la caccia e ha due famiglie, una in Italia, l'altra in Svizzera: ognuna è ignara dell'altra, e a lui tocca barcamenarsi in continui sotterfugi per vivere una situazione impossibile fra suocera elvetica e

suocero nostrano. Che, ovviamente, non gli danno tregua. Giacomo è un medico chirurgo e lavora in ospedale: è vedovo e fedele alla moglie morta, nei cui confronti ha sviluppato una vera e propria ossessione. Una nevrosi che sembra nascondere un'apertura a un rapporto con una collega che vorrebbe tirarlo fuori dal suo torpore. E poi c'è Aldo, reduce da un ruolo serio in "Baaria" di Tornatore, che è un disoccupato che vive di scommesse, in crisi nera con la sua compagna. «Un eterno adolescente» riassume lui, il più buffo del trio, «proprio come sono nella vita vera».

Ma perché si vestono da Babbo Natale e si arrampicano su quel palazzo? Sono davvero tre ladri? Mistero - nicchiano i tre attori - retroscena e finale devono rimanere una sorpresa.

Cosa si conosce? La loro vita svalvolata, la loro strettissima amicizia, rafforzata da un hobby comune non proprio al passo con i tempi, le bocce, e la scena cult, quella in cui la polizia li becca mentre, vestiti da Babbo Natale, scalano un palazzo. Il film è girato quasi completamente a Milano, fra il quartiere Isola - recentemente diventato una delle zone della movida meneghina - e gli East End Studios alla periferia della città.

Il trio comico, che torna al cinema dopo la non esaltante prova di "Il cosmo sul comò", a episodi, e a ben sei anni, quindi, dall'ultimo film, "Tu la conosci Claudia?", punta sul successo, al botteghino, delle risate sotto l'albero. E lo fa, appunto, con "La banda dei babbi Natale". Una miscela di gag, equivoci, situazioni assurde. Ma anche spunti di riflessione. Ieri i tre protagonisti - sul set, oltre a loro e alla Finocchiaro, ci sono anche Massimo Popolizio e Cochi Ponzoni - hanno raccontato il film in una conferenza stampa nel loro stile più classico. Battute a raffica e buonumore. «Scusate» si chiede sornione Aldo «ma io che ho lavorato con Tornatore ora dovrei tornare con Fazio in tv? Non dico altro». «Abbiamo avuto offerte da decine di registi oltreoceano, non li diciamo perché

non vogliamo vantarci», gli fanno eco Giacomo e Giovanni. Amici nella vita reale, amici sul set, da quando nel 1991 debuttano a teatro con Marina Massironi e nel 1997 raggiungono l'apice del successo con "Tre uomini e una gamba".

E su "La banda dei babbi Natale", nessun'altra anticipazione? Ladri o innocenti? Alla prima ipotesi viene da non credere, se non altro perché, mentre veniva "arrestato" dalla polizia (finta) sul set, Aldo è riuscito a farsi rubare davvero lo zaino: «Con anche le chiavi di casa, ero terrorizzato, ho cambiato subito le serrature». Difficile, insomma, credere che sia del mestiere.

pagani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aldo Giovanni e Giacomo nella "Banda dei Babbi Natale"



MILANO - Tre improbabili ladri, vestiti da babbi natale, vengono trovati appesi a un palazzo milanese proprio la vigilia della festa più importante dell'anno. La polizia li porta in questura e lì vengono fuori le storie, fra il serio, il divertito e il surreale, di tre amici di sempre uniti, tra l'altro, dalla passione per le bocce. E così da un espediente nasce il fil rouge, il collante, del nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo, il settimo, che uscirà - «ci ha già portato bene», hanno detto - venerdì 17 dicembre, "La banda dei Babbi Natale". La pellicola, girata quasi completamente a Milano fra il quartiere Isola (dove tra l'altro ad Aldo è stato rubato uno zainetto, «ero terrorizzato per le chiavi di casa, abbiamo cambiato le serrature», ha detto) e gli studios, diretta da Paolo Genovese e distribuita da Medusa, non ha ancora avuto l'ultimo ciak: le riprese sono iniziate ai primi di giugno e dovrebbero terminare a metà agosto, per una decina di settimane complessive. E così il trio ha anticipato alla stampa il sentiment dell'ultima fatica.

Come sempre i tre hanno vicende davvero particolari al limite dell'assurdo. Giovanni è un veterinario con l'incongrua passione per la caccia e ha due famiglie, una in Italia, l'altra in Svizzera, ognuna ignara dell'altra, e quindi deve inventare continui sotterfugi per vivere una situazione impossibile fra suocera elvetica e suocero nostrano che lo tartassano. Giacomo è un medico chirurgo, lavora in ospedale, e, rimasto vedovo e fedele alla moglie morta, sviluppa nei suoi confronti un'ossessione (parla alle foto, la sogna di continuo). Una nevrosi che sembra nascondere un'apertura a un rapporto con una collega la quale vorrebbe tirarlo fuori dal suo tor-

pore. Aldo, reduce da Baaria di Tornatore, è invece un disoccupato che vive di scommesse, un eterno teenager («come sono nella vita vera», ha spiegato) in crisi seria con la sua compagna. I tre sono interrogati da una severa e materna ispettrice di polizia interpretata da Angela Finocchiaro. E il perché siano finiti in un appartamento travestiti e il finale - dopo racconti e disavventure - saranno a sorpresa.

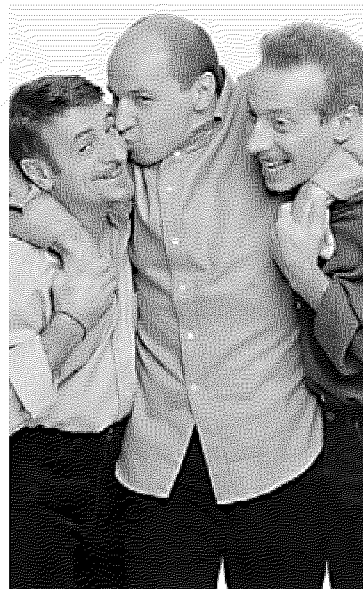
«Non è un insieme di gag, ma una storia che fa divertire e anche riflettere e che si dipana man mano», ha tenuto a precisare il regista durante una conferenza stampa in cui Aldo, Giovanni e Giacomo hanno fatto divertire i giornalisti fra buon umore e battute a getto continuo. «E' io che ho lavorato con Tornatore dovrei tornare con Fazio in tv? Non dico altro», ha scherzato Aldo. «Abbiamo avuto offerte da decine di registi oltreoceano, non li diciamo perché non vogliamo vantarci», gli hanno fatto eco Giacomo e Giovanni. Poi i tre hanno spiegato che in autunno saranno impegnati solo per la promozione del film.

Tra i personaggi minori un grande del teatro come Massimo Popolizio, nel ruolo di un rigattiere, e Cochi Ponzoni,



FILM: ECCO LA "BANDA DEI BABBI NATALE"

Tre improbabili ladri, vestiti da Babbi Natale, vengono trovati appesi a un palazzo milanese proprio la vigilia della festa più importante dell'anno. La polizia li porta in questura e lì vengono fuori le storie, fra il serio, il divertito e il surreale, di tre amici di sempre uniti, tra l'altro, dalla passione per le bocce. E così da un espediente nasce il fil rouge, il collante, del nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo, il settimo, che uscirà - «ci ha già portato bene», hanno detto - venerdì 17 dicembre, "La banda dei Babbi Natale". Le riprese sono iniziate ai primi di giugno e dovrebbero terminare a metà agosto.



PARTITA A TRE

Con Aldo, Giovanni e Giacomo comica è la notte (di Natale, a metà luglio)

[GIANLUCA FAVETTO]

MILANO. Non bisogna farsi ingannare dal costume: sono giocatori di bocce. Difficile capirlo subito. Vedi solo un'ombra di notte in un salotto, l'inconfondibile sagoma di Babbo Natale. Poi ne vedi un altro, di Babbo Natale, appeso a una grondaia. E un terzo che sbircia da un'auto. Sbucano i poliziotti e li arrestano. Tre Babbi Natale colti sul fatto. Quale fatto, non importa adesso. C'è tutto il film per raccontarlo.

Questo è solo l'inizio, i primi due

minuti di *La notte dei Babbi Natale*, la nuova pellicola di Aldo, Giovanni e Giacomo, l'Alfa, l'Omega e la Virgola della comicità italiana, prodotta da Paolo Guerra con la regia di Paolo Genovese, sugli schermi appunto a Natale. A Milano, come ovunque nel mondo, è metà luglio. Ma in questo angolo di città, all'Isola, lungo la ferrovia, a cento metri da Porta Garibaldi, è il 24



ALDO

Il suo vero nome è Cataldo Ballio, è nato a Palermo il 28 settembre del 1958 ma dall'età di tre anni vive a Milano

dicembre, mezzanotte.

I tre tipi da Banda Bassotti sono vestiti con stivali neri, cappelli, pantaloni e casacche rosse con bordo di orsetto bianco e barbe finte. È il cinema, bellezza! È la vita da set, quella dove una voce grida: «Silenzio, per favore» e un'altra ordina: «Motore!». «Partito». «Ciak». «Azione!». E sei nel film. Finché il regista non ferma tutto: «Stoop!». Trenta secondi, quaranta. Poi si ricomincia. E intanto si aspetta. Ne avranno fino all'alba. È una delle prime scene in cui Aldo, Giovanni e Giacomo si ritrovano insieme sul set. «Come è venuto il ballo ieri sera?» chiede Al- ➤



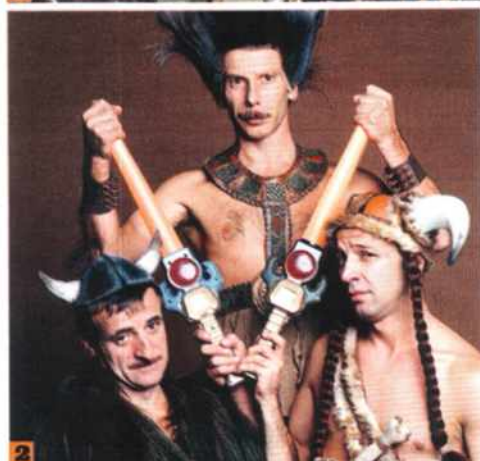
Incontro a Milano, dove gli attori milanesi stanno girando il loro **ottavo film**, che si svolge tutto il 24 dicembre. Fra una scena e l'altra, e sketch veri e finti, considerazioni semiserie sul lavoro di far ridere. E sul gioco delle bocce

TRA TEATRO CINEMA E TV, LA VITA È UNA BATTUTA

do a Giacomo. «Io non l'ho visto» risponde Giacomo. «Ma eri tu che ballavi!» dice Giovanni. «Ballavo e non ho visto». «Chissà quante volte hai ballato nella vita!» lo sfottono. «Tre. E la prima ho trovato moglie». «E le altre due?» s'incuriosisce Giovanni. «Ieri notte sul tram, davanti al Duomo». «Come è stato?» insiste Aldo. «Un tentativo di valzer» risponde Giacomo. «Ma può essere anche jazz!» interviene Giovanni. «Sì, noi abbiamo accennato un passo disarmonico di valzer; poi non so che musica metteranno». «Lo decideremo più tardi». «Sempre così, decidiamo tutto più tardi...» e Giacomo tace di colpo. Giovanni gli fa un segno e alza gli occhi al cielo, lui scuote la testa: Aldo sta cercando di far passare una poltrona attraverso una porta troppo stretta. Sembra uno sketch. Si accanisce, si gratta la zucca. Un altro paio di tentativi e si volta di scatto: «L'ho capito subito che non passava!».

«Ah, ecco». Così inizia la notte con Aldo Giovanni e Giacomo. Intervistarli è come far passare una poltrona attraverso una porta troppo stretta. Mentre cerchi le parole giuste per una qualsiasi domanda mediamente sensata, Giacomo attacca: «Ci arrestano il 24 dicembre e ci portano in commissariato, dove verificheranno il nostro eventuale reato». «Zitto!» lo stoppa Giovanni. «Vuoi sapere troppo tu» interviene Aldo. Il più delle volte parlano insieme e strascicano le parole. Disorientano, non sai dove guardare, e poi scappa da ridere.

Che cosa fanno vestiti da Babbo Natale non si può dire, ma chi sono sì. «Siamo noi, siamo Aldo Giovanni e Giacomo, così come il pubblico ci vuole» certificano. «Siamo quella



GIOVANNI
Di cognome fa Storti, è milanese doc (nato sotto la Madonnina il 20 febbraio del 1957). Lavora con Aldo dal 1982

1 Aldo, Giovanni e Giacomo in uno sketch sulla guerra durante una puntata del dicembre 2009 di *Che tempo che fa*, il programma di Fabio Fazio su RaiTre

2 I tre attori nel loro spettacolo teatrale *Tel chi el telin*, del 1999

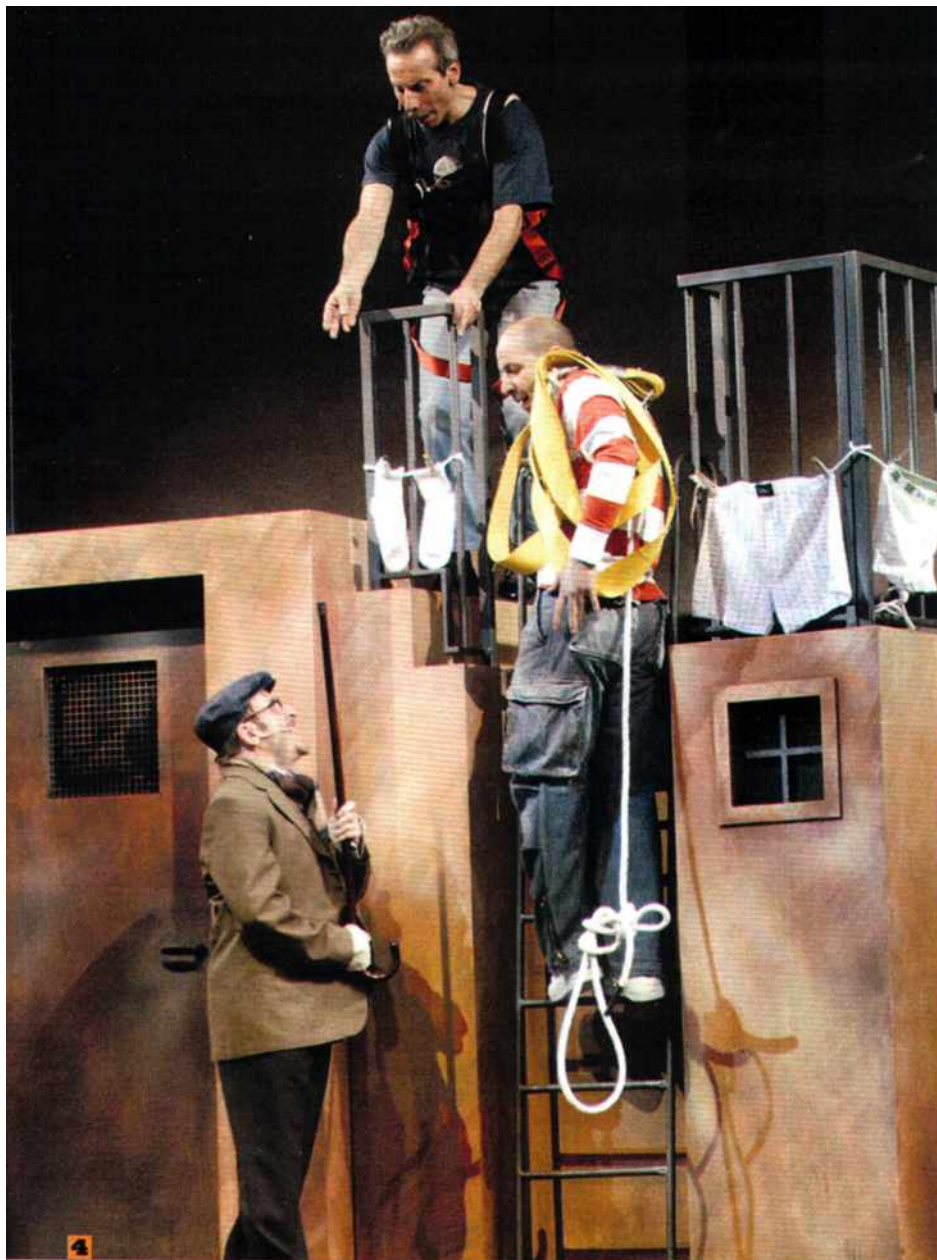
3 Il trio nel loro primo spettacolo teatrale *I corti di Aldo Giovanni & Giacomo* registrato dal vivo a Ferrara nel marzo del 1996

pastasciutta che piace - sostiene Aldo - pomodoro, basilico e cipolla». «Io non sono una cipolla, sono l'aglio» obietta Giovanni. «Piacciamo perché si vede che ci divertiamo ancora» dice Giacomo. «Dai comici ci si attende sempre che stupiscano e che siano profondi» s'infervora Giovanni. «Non scaldarti!» soffia Giacomo. Ma lui prosegue: «Noi siamo solo dei comici, dei giullari!». «Vacci piano» lo riprende Aldo. Giovanni è in piedi, ha toni da comizio: «Al parrucchiere non chiedi di fare il veterinario, al massimo chiedi che affini la sua arte. Il nostro mestiere è la comicità e basta».

«Buono Giovanni, buono» lo tranquillizza Giacomo. «È che dovrebbe valere il vecchio detto: *Ofelè fa 'l to mestè*. Che ognuno faccia il proprio mestiere, insomma». «In un mondo che conosce tutto e non sa più fare niente, noi facciamo quello che sappiamo: i comici» det-

ta Giovanni. «E il meglio l'abbiamo già dato, come Federer e Picasso» dice Aldo. «Il nostro meglio è stato *Tre uomini e una gamba*, avevamo vent'anni di lavoro teatrale a disposizione. Adesso dovremmo rimetterci in gioco...». «Io preferisco *Chiedimi se sono felice*» considera Giacomo. «È più completo, c'è più storia. Eh sì, dovremmo rimetterci in gioco...». «Con questo ottavo film ci siamo rimessi in gioco» dice Giovanni. «C'è molta energia, possiamo stupire. Poi basta una risata per giustificare il prezzo del biglietto. E qui ce ne saranno molte».

Garantito. Ma cosa succede nel film? «Non si può dire. Neanche che lavoro fate? «Io faccio il veterinario» svela Giovanni. «Ha una famiglia in ogni Stato d'Europa» ironizza Aldo. «Per hobby fa il cacciatore» aggiunge Giacomo. «È un bastardo» dice Aldo. «Forse però no, sono uno rimasto preso nell'ingra-



naggio» sospira Giovanni. «Si giustifica sempre» dice Giacomo. «Forse ha ragione, ha fatto una leggerezza» azzarda Aldo «s'innamora di tutte le donne: un uomo del genere non può andare all'inferno, è già all'inferno». «Che fai, gli dai ragione?» sbotta Giacomo. «Sì, è il mondo a essere assurdo! Lui subisce un'ingiustizia culturale. Perché non può vivere con più donne? È giusto avere più famiglie, perché noi siamo più persone».

«È Aldo la vera merda» rilancia

Giovanni. «Vive di scommesse e mette a repentaglio tutti, famiglia e amici» rincara Giacomo. «Sono uno scommettitore, un profittatore naturale» si arrende Aldo sconsolato. «In questo film viviamo tutti situazioni irrisolte» ammette Giacomo «e la mia è la più seria. Sono un medico, vedovo da dodici anni». «Ma l'imprevisto è dietro l'angolo» insinua Giovanni.

Giacomo tira dritto: «Adoro in modo ossessivo la mia defunta moglie». «È un po' ossidato in quella si-

tuazione» chiosa sarcastico Aldo. «Qualcuno potrebbe smuoverlo» punzecchia Giovanni. «Una certa dottoressa...». Giacomo sta per lasciarsi andare a raccontare ma lo bloccano: «Zitto, non dire niente».

E qui vengono in aiuto le bocce: rivelano le loro attitudini. «Siamo dei professionisti delle bocce» informa Aldo. «Giochiamo in una squadra» aggiunge Giovanni «Aldo boccia, Giacomo va a punto e io...». «Lui s'incunea» interviene Giacomo. Le bocce dicono chi sei. C'è il *boceur*, chi prende la vita di petto, una botta secca, decisa, e vada come deve andare. C'è il *punteur*, chi si accosta piano e rimane fedele al pallino. E c'è il *fineur*, il furbo, chi s'insinua di sponda e sceglie percorsi tortuosi per fare punto. «È Giovanni» chiarisce Giacomo, «cerca un equilibrio fra le bocce». Cioè? «Doppio senso, no? Le bocce, capisci *ammè*, le due famiglie, le due donne!» e mette le mani a coppa sul petto. Stoop!, urla il regista. Nel suo piccolo, sembra una scena del film. Sono le due del mattino.



GIACOMO
Il Poretti è nato il 26 aprile del 1956 a Villa Cortese, ha fatto cabaret con Marina Massironi e poi, nel 1991, si è unito a Aldo e Giovanni

Forse tocca, finalmente, a Babbo Natale Giovanni. Ha un ascesso al dente e hanno sempre rinviato la sua scena. Giacomo ha finito per la sesta volta di venir trascinato via da due poliziotti. Si presenta da Aldo e Giovanni accasciati sulle sedie e chiede: «Siete felici?». Una domanda così, la notte di Natale, a Porta Garibaldi. Ci sono venti gradi e si suda. Ti aspetti una battuta di risposta. Invece, i due sorridono: «Sì». Il più semplice sì che si possa pronunciare. Il più vero. Sono la banda dei Babbi Natale e sono felici.

GIANLUCA FAVETTO

UN REGISTA PER TRE

◀ I tre attori nello spettacolo teatrale *Anplagghed* diventato anche un film nel 2006. Sotto, il regista Paolo Genovese

